

21 APRILE 1925

Strawinski all'Augusteo

Prima che all'Augusteo, Roma ricorda Igor Strawinski sulle scene del Costanzi, anni sono, quando l'arte poteva andare orgogliosa della compagnia di balli diretta da Diaghileff. Ma gli anni non passano inutilmente. E allora, durante la rapida apparizione al Costanzi, la sua personalità non era consolidata come adesso. Il suo nome di... battaglia non suscitò clamori né esaltazioni in teatro e fuori. Passò tutto attraverso il fascino, l'eleganza, lo stil novo delle danzatrici russe. E *Petrushka* diffuse in Roma le prime luci della fama di Strawinski.

Ieri, invece, all'Augusteo, quanti vi convennero furono senza dubbio attratti dall'ormai classosa — e certo giustificata — rinomanza da cui è circondato il nome del musicista polacco, che è capo non di una scuola, ma di una tendenza, di un sistema.

Una volta, scrivendo al Dr. Locle, Giuseppe Verdi notava: «Io credo all'ispirazione; voi altri alla fattura; ammetto il

vostro criterio per discuterlo. Se non che io voglio l'Arte in qualunque siasi manifestazione, non l'amusement, l'artificio ed il sistema che voi preferite ».

Ora Strawinski di artificio nella sua produzione usa ed abusa a sazietà. E' un artista, direi quasi, visivo. La mano rifugge dal posarsi sul cuore. E per ciò egli vaga e divaga, tenendo fissi dinanzi agli occhi atteggiamenti e figurazioni di vita caricaturale e grottesca. Il suo ostro non mira che a cogliere l'aspetto esteriore di una commedia o di un episodio. Non al dinamismo, ma al meccanismo ubbidisce la sua fantasia.

Con tutto ciò non si può negare ch'egli sia un artista geniale, pure attraverso il suo sistema il quale — secondo i vecchi e i neofiti suoi seguaci, o meglio imitatori — rappresenta la gioia e delizia della musica contemporanea e avvenire, e — secondo i più — quel « mal dell'orecchio » di cui parlava ai suoi tempi Hanslik. E quando il sistema non lo attanaglia, Strawinski non può essere, sempre che il preconconcetto non vi colga, rinnegato, ripudiato. E *Petrushka* e *L'uccello di fuoco* — eseguiti ieri all'Augusteo, sotto la direzione di Bernardino Molinari — possono ben rappresentare la manifestazione di uno spirito bizzarro sì, ma ardito e originale.

Quando, invece, il sistema prende la mano, ecco che risuona il *Concerto per pianoforte e orchestra* il quale, ideato e composto nel passato anno, fu eseguito in Italia la prima volta, appunto ieri, l'autore al pianoforte e l'orchestra diretta dal Molinari. E con quale orchestra: tre flauti, due oboi, corno inglese, due fagotti, quattro corni, quattro trombe, tre tromboni, tuba, quattro timpani e alcuni controbassi.

Il *Concerto* di Strawinski non suscitò eccessivi plausi; anzi si manifestarono dissensi ben chiari, alla fine di esso. E non conta soffermarci. Vi si insinuano, è vero, timidamente, Bach, Haendel e Beethoven: ma è dominato in gran parte dal delirium cacofonico, per cui pareva che la voce di Teofilo Gauthier echeggiasse ad ammonire che la musica è non solo la più detestabile di tutte le cose, ma è la forma più sgradevole di tutti i rumori. E se si pensa che Verdi divideva la musica in brutta e bella, non dorrà ad un artista come Strawinski che pure di tanta genialità ha animato *Petrushka*, che la gran parte del pubblico sia stato del parere dell'autore del *Falstaff*. La musica brutta non ha attenuazioni, nè giustificazioni.

La cronaca del concerto svoltesi all'Augusteo, subi dunque le vicende dei propositi cui ubbidiscono le composizioni eseguite.

L'inizio fu trionfale, e a buon conto.

L'uccello di fuoco fu accolto alla fine da una prolungata clamorosa acclamazione che indusse Strawinski a presentarsi al podio direttoriale ben tre volte per ringraziare la folla entusiasta. Non eguale fortuna arrise al *Concerto per pianoforte e orchestra*, e un successo di benevolenza accorse il *Canto del pescatore* e l'*Aria dell'astignuolo* per orchestra e voce di soprano. Ma, in ultimo, con *Petrushka*, ritornò a... splendere il sole, e l'applauso proruppe alla fine unanime e schietto.

La consacrazione del pubblico romano, a cui aspirava Strawinski, è stata, dunque, quale i limiti della sua arte consigliavano, senza eccessi di snobismo, senza fobia di esclusivismi. Ormai Roma è pervenuta, in fatto di musica, a tal grado di maturità e ha tale sensibilità da non scandalizzarsi se Strawinski abbia voltato le spalle alla tradizione e se talvolta, come nel *Concerto per piano e orchestra*, mostri di cacciare l'arte nel vicolo cieco dove l'ispirazione non ha modo di battere il... pie'.

E così ieri mostrò di essere equanime e serena, applaudendo ciò che occorreva applaudire e accogliendo con riserva quella

che Verdi stimava musica brutta.

Più che Salomonico, codesto fu un giudizio sereno e onesto, e di cui lo stesso Stravinski ch'è senza dubbio artista di molto ingegno e fornito di schietta genialità, avrà colto tutta la significazione.

Ma è giustizia riconoscere che alla festosa accoglienza di cui beneficiarono *L'uccello del bosco* e *Petruschka*, concorse la direzione orchestrale di Bernardino Molinari. Lo spirito musicale stravinskiano è inteso dal Molinari con sottile e acuta sensibilità. Egli di questa musica è interprete veramente prodigioso. Nulla gli sfugge e tutto è tradotto, con una vivacità di espressione e con una meccanica distribuzione di suoni, rispondente allo stile e al temperamento del bizzarro compositore.

L'orchestra, sotto l'agile ed eloquente bacchetta del maestro Molinari, par che esploda con tale pienezza di suoni, e con tale impronta che persino le dissonanze, le cacofonie, le capriole e i salti mortali delle note finiscono per essere accolti senza alcuna protesta. Per tutto lo spirito di interpretazione e per tutta la robusta animazione conferita alla esecuzione del programma stravinskiano, Bernardino Molinari fu degnamente festeggiato, collaboratore, quale ormai si sa, di chi, come l'autore di *Petruschka*, suole spesso indurre i direttori d'orchestra a naufragare nel mare infido di una musica ardita e ardua e talvolta insidiosa.

I due pezzi per canto, la cui tessitura è tale da far temere naufragi di tutt'altra natura, furono espressi con molta buona volontà da Vera Sacanopulos, ch'è pure artista intelligente.

E così la domenica stravinskiana trascorse tra gli splendori di *Petruschka* e la nuvolaglia del *Concerto per pianoforte e orchestra*....

M. INCAGLIATI.